



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

XVI. Meditatione. Che è la seconda del Comunicarsi spesso.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

Angioli con fiamma d'amore
siamo inuitati à mangiare spes-
so dell'albero della vita, anzi
a riccuere quello, che diede la
virtù all'albero della vita, il
quale ci dà vita felice, & eter-
na; così egli inuitandoci, pro-
misse: *Qui manducat meam car-*
nam, viuet in eternum? Chi
mangia la mia carne, viuerà in
eterno: O Anima mia destati
alquanto, e magnifica il tuo
Dio: *quia fecit tibi magna, qui*
potens est. Non vedi, che per
arricchirti, si è fatto tuo theso-
ro, torna pur spesso a cauarne,
perche essendo egli tesoro pre-
tioso, ti darà contento, & essen-
do infinito nõ ti mächerà mai.

Ioan. 6.
F.

Lue. 1.
E.

XVI. MEDITATIONE.

*Che è la seconda del Communi-
carsi spesso.*

PUNTI PER MEDITARE.

1 **C**onsidera come il De-
monio non può patire

E 2 l'vso

l'vso di questo salutare Sacramento, sapendo quanto giouit per l'acquisto della beatitudine, la quale egli per la sua superbia perdette; l'ha ancora in odio, perche in esso si rappresenta la passione di Christo, per la quale egli fu vinto, e spogliato del dominio, c'hauea sopra il genere humano.

2. Considera come per queste cause il Demonio si sforza in varij modi di ritrarre le persone dalla frequenza della comunione: dal che si può raccogliere, quanto vtile sia all'anima spesso cibarsi di questo santo Pane; poiche al Demonio inimico del nostro bene tanto dispiace.

3. Considera come essendo la nostra natura da sè debole, male inclinata, e dal Demonio spesso sollecitata al male, ottimo rimedio è lo spesso comunicarsi, essendo proprio di questo Sacramento dare forza all'ani-

del santiss. Sacram. 101

l'anima per resistere a tutte le forti di tentationi, & vnendola a Christo, il quale è guida, e regola d'ogni bene, viene ad essere da lui drizzata all'opere buone; il che si vede, in tutti coloro, che spesso, e degnamente si comunicano.

FRV T T O.

Quello, che si deue raccorre da questa 16. Meditatione, sarà dimandare à Dio forza, contra sì astuto inimico: E poi fare atti di humiltà, la quale, e scopre gl'inganni del demonio, e lo fa vergognosamente fuggire.

Colloquio.

Già vedete buon Giesù in quanti modi l'inimico infernale cerca di distormi dalla vostra sacrata mensa; hora mi teta nella fede di questo diuino, e misterioso Sacramento: hora mi tormenta con scrupoli: Alle volte mi vuol fare ritirar'a die-

tro per rispetti humani, e vane
dicerie del mondo: Altre vol-
te mi vuole trattenere con la
speranza di maggior commo-
dità, e diuotione: E quando per
queste vie nō ha il suo intento,
fa che il corpo si lamenti, che
sia troppo molesto il frequentar
sì spesso la sacra Communion-
ne. O Anima mia, se l'amato
Giesù non stesse nascosto nella
santa Hostia, ò se a noi non
fosse vtile il spesso cibarci di
questo sacrosanto pane, sēza du-
bio il Demonio ci lascierebbe
stare, anzi si rallegrarebbe, che
in questo perdessimo il tempo
vanamente: Ma il maligno sà
bene chi sta sotto quei accidē-
ti del pane; sà bene l'vtilità, che
ne riceuiamo; però stimolato
dall'inuidia, & dall'odio, che
ci porta, cerca d'impedirci. E
tu corpo peruerso, & inganna-
tore, perche mormori? E pos-
sibile, che tu per hauere i tuoi
velcnosi diletti, non istimi tra-

uagli alcuno, nè ti curi di qual-
siuoglia pericolo, e per dare
all'anima vn sì facile, e saluti-
fero conforto, ti lamenti? Già
vedete Signore, che guerra mi
fanno gl'inimici della mia salu-
te: Per combattere non altro
da voi dimando, se non quello,
che dimandò, & ottenne il vo-
stro Giob: *Pone me iuxta te, &*
cuiusuis manus pugnet contra
me; Siate voi Signore dalla mia,
e farò sicuro, che niuno m'im-
pedirà la frequenza di questo
celesti Sacramento. Vi pre-
go dunque benigno mio Gie-
sù, che sì come per vostra
bontà mi haueste ispirato à co-
minciare a gustare questo pre-
tioso cibo, così mi diate gratia
di frequentarlo con amorosa
perseueranza. Fate Signore,
che io non mi dimentichi di
questo santissimo Sacramento,
perche certo il mio cuore ver-
rà meno, & con il vostro Pro-
feta ramaricã domi, dirò: *Aruis*

Ca. 17.
A.

Ps. 101.
A.

cor meum; quia oblitus sum comedere panem meum: Il mio cuore è diuenuto arido; perche mi sono dimenticato di mangiare il mio pane.

XVII. MEDITATIONE.

Che è la terza della frequente Comunione.

PUNTI PER MEDITARE.

I **C**onsidera come non senza causa il nostro Redentore istituì questo Sacramento sotto specie di pane, per dinotarci, che spesso ci dobbiamo cibare di esso: Perche sì come il pane commune preso spesso conserua la vita temporale, così il santissimo Sacramento conserua la vita spirituale: E di questo pane molti santi Dottori intendono quello: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: E se dirado si piglia, come sarà cotidiano?*

Luc. 11.
A.

2 Con.